



UNA RICERCA ITALIANA MOSTRA ALTERAZIONI NELLA CORTECCIA CEREBRALE DI CHI HA SPESSO MAL DI TESTA

# SE SOFFRI DI EMICRANIA IL TUO CERVELLO LO SVELA IN SUPERFICIE

La risonanza magnetica mostra (in rosso) i punti in cui nei soggetti con emicrania lo spessore e la superficie della corteccia cerebrale sono ridotte

di Alex Saragosa

Recento milioni di persone nel mondo, per tre quarti donne, soffrono di emicrania, un disturbo che diventa invalidante soprattutto quando al violento mal di testa si associano sintomi come il vomito e la sensibilità alla luce, che impediscono per ore o giorni qualsiasi attività. Nonostante questa diffusione, le cause dell'emicrania restano misteriose. «È sempre stata considerata una patologia minore» spiega Massimo Filippi, direttore dell'Unità di Neuroimaging all'Ospedale Universitario San Raffaele di Milano, «tanto che la si studia con attenzione solo da relati-

vamente poco tempo».

Filippi ha appena pubblicato con un gruppo di colleghi una ricerca su *Radiology* che getta un po' di luce su questo disturbo. Confrontando con la risonanza magnetica spessore e superficie della corteccia cerebrale di 63 persone emicraniche con quelli di 18 soggetti sani, i neurologi milanesi sono riusciti a individuare differenze in molte aree cerebrali.

«Nei pazienti si notano riduzioni dello spessore e della superficie corticali, spesso non coincidenti, in aree che nel cervello elaborano gli stimoli dolorosi. La corteccia varia di spessore durante la vita e quindi le alterazioni del

suo spessore negli emicranici potrebbero anche essere causate dalla patologia, ma le variazioni dell'area corticale avvengono soprattutto prima della nascita e potrebbero quindi rappresentare un fattore predisponente all'insorgenza del disturbo».

Insomma, un ridotto sviluppo fetale della superficie delle aree del dolore potrebbe essere tra le cause di questo misterioso disturbo. «È presto per capire come queste alterazioni si colleghino con i sintomi, ma il fatto di averle individuate ci offre, per la prima volta, un potenziale strumento per valutare l'effetto delle terapie e per trovarne di nuove». ■

